



GIOPI

QUINDICINALE BERGAMASCO DI CULTURA, ARTE, FOLCLORE E TRADIZIONI

ORGANO UFFICIALE DEL
DUCATO DI PIAZZA PONTIDA
Sodalizio per la salvaguardia
e la diffusione della
tradizione bergamasca



Cos'è la tradizione?
È il progresso che è stato fatto ieri,
come il progresso che noi dobbiamo fare oggi
costituirà la tradizione di domani
SAN GIOVANNI XXIII - PAPA

Caràter de la rassa bergamasca: fiamma de rar; sóta la sènder, brasca. (Giacinto Gambirasio)

Una grande «Lucia» dedicata ad una grande Marisa

Venerdi 8 novembre scorso il Circolo Musicale Mayr-Donizetti ha messo in scena un'ottima «Lucia di Lammermoor» dedicando la serata alla memoria dell'amica e mecenate dr. Marisa Bacialli Goggi che non dimentichiamo fu anche per troppo poco nostro Duca Vicario di Piazza Pontida. L'opera di Donizetti



Il cast dell'opera unitamente al direttore d'orchestra e al regista.

debuttò con immenso successo al San Carlo di Napoli il 26 settembre 1835 e da allora questo melodramma così svisceratamente romantico ha conquistato e commosso le platee di mezzo mondo. Come sempre succede con il Nostro insigne musicista, l'opera necessita di grandi vocalità, soprattutto per la povera Lucia che deve affrontare la stratosferica scena della pazzia, il punto artisticamente più alto di tutto l'italico Romanticismo. Ma in scena, venerdi, gorgheggiava il soprano Linda Campanella e ... Lucia fu! Intrigante l'idea di proiettare i bozzetti storici del 1836 di Francesco Bagnara (adattati e arricchiti con equilibrate animazioni da Enrico Maffi) capaci di immetterci immediatamente in quell'atmosfera neogotica tanto cara al mondo di Walter Scott da cui il dramma è tratto. Scevra di inutili orpelli mentali, la regia pulita di Valerio Lopane (neosposino!); tutta al servizio della musica. Il cast canoro, fra voci rodate e voci debuttanti ha funzionato piacevolmente per tutti. Anche nell'arduo celeberrimo sestetto, altro momento tipico della partitura: «Chi mi frena in tal momento». Cominciamo dal baritono Lorenzo Battagion, l'infido fratello di Lucia così ineluttabile nell'usare la poveretta per le sue bramosie di potere. Incisivo, sicuro, dalla calda voce avvolgente e dalla precisa presenza scenica. Più tumultuosa l'interpretazione di Sir Edgardo (rivale politico nonché innamorato di Lucia) di Giorgio Casciarri, che nel tragico suo finale riesce a trovare palpiti più intimistici. Complimenti speciali al basso Luca Gallo che chiamato in extremis per sostituzione ha saputo integrarsi perfettamente. Vero professionista! Alisa, la damigella era la nostra Elena Bertocchi: una certezza di correttezza. Le parti di Lord Arturo e quella di Normanno affidate a due giovanissimi ovvero Riccardo Benlodi e Simone Fenotti (al debutto), ottime promesse. E Lucia? Non l'ho scordata, e come potrei dimenticare proprio colei che ha dato voce mirabile all'eroina drammatica donizettiana per antonomasia ovvero il soprano Linda Campanella letteralmente sommersa da applausi dopo la «Scena della Pazzia»? Interessante anche la sua lettura scenica di far regredire la poveretta impazzita verso la parte più

intima ed infantile di sé, una fuga disperata e vana dal suo dramma di vittima ma, orrore, anche di assassina. Scusate l'intrusione ma l'abito della Pazzia era mio (vanitas vanitatum). Grazie per aver realizzato un mio sogno. Ben presente il Coro lirico Simone Mayr diretto da Massimiliano di Fino. Alla piccola orchestra dei Colli Morenici non so

più che complimenti fare come pure al suo Direttore Damiano Maria Carissoni perfetto mago dalla bacchetta, capace di farci udire sonorità anche sontuose in sì limitato spazio orchestrale. Vi attendiamo il 20 dicembre con il Macbeth! Altre sorprese vi aspettano...

Parola (scritta) di Franz Cancelli